

proposta

DOMENICA 3^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1604 - 15 MARZO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

NON BUTTATE VIA L'OLIVO: NON POTENDO ANDARE A PRENDERLO A POVE DEL GRAPPA PERCHE' FUORI PROVINCIA UTILizzerEMO TUTTO QUELLO CHE E' POSSIBILE RACCOGLIERE NEI NOSTRI GIARDINI. I RAMI POTATI PORTATELI NEL PORTICHETTO DELLA CANONICA

AMARCORD

Dice un proverbio che quando Mao starnutisce il mondo trema. L'ho sentito qualche giorno fa in televisione. E si riferiva alla influenza "cinese" che ha colpito l'Italia nel gennaio del 1968.

Io ero in seminario.

Dovete sapere che normalmente gli ammalati, pur in un seminario gremito di giovani e ragazzi (eravamo più di 200) erano una piccolissima minoranza. Per questo venivano trattati con i guanti. La Madre superiora partiva dalla cucina (e noi vedevamo) con un vassoio in cui c'erano tante e solo cose molto buone. Poverini: avevano la febbre.

Ma quando venne "la cinese" le parti si invertirono: quasi tutti a letto e solo pochi sani. I pochi sani si prendevano cura dei moltissimi ammalati. Li chiamavamo: "i monatti" di manzoniana memoria. E mentre a noi arrivava una minestrina ormai fredda, i "monatti" se la scialavano, essendo pochi, con tutto il ben di Dio possibile.

L'influenza durò una settimana. Facemmo in tempo anche di stampare, dattiloscritto, un giornalino.

Si chiamava SOTTO COPERTA.

Uno dei nostri divertimenti era quello di sintonizzarci con le radioline a transistor con le telefonate che i marinai, fermi in rada perché oltre che freddo c'era tanta nebbia, facevano via radio. Prima chiamavano la moglie per tranquillizzarla e poi chiamavano l'amante (la voce di chi chiamava e il suo modo di parlare erano gli stessi del precedente) per fissare il prossimo appuntamento.

La televisione ha detto che per quella influenza morirono seimilacinquecento persone. Ma chi lo sapeva? E infine: chi se ne fregava?

Se uno moriva si diceva: destino. E si andava avanti.

Oggi, giustamente, si è molto più attenti alla vita anche degli anzianissimi ... o Dio, attenti sì alla vita di costoro, ma del tutto distratti del destino di altre vite, delle vite che stanno sbocciando e che non vedranno mai la vita perché con l'approvazione dello stato e della stragrande maggioranza degli italiani vengono sopresse quando sono ancora nel grembo della madre. E sono sanissime. Perché una cosa è certa: ipocriti come noi siamo è difficile esserlo. Eppure lo siamo.

Morale della favola: con qualche ammaccatura ce la faremo anche questa volta. E finalmente non sentiremo mattina, mezzogiorno e sera parlare solo del coronavirus che ha fatto oggi tre morti, ieri due, domani quattro, mentre ogni giorno, nel 2019, i morti per incidenti stradali sono stati otto. Ogni giorno, anche a Natale, anche a Pasqua.

drt

MEGLIO DELLA PIU' ROSEA ATTESA

Domenica scorsa abbiamo celebrato la S. Messa alle 1-0,30 con una chiesa praticamente vuota e con le porte chiuse. Erano presenti le Suore, due tecnici della trasmissione via computer ed la Elena maestra del coro. Alla regia Bernardo e il Buso.

Risultati: erano connessi in diretta **380 punti di ascolto**. Ma ad oggi la celebrazione ha avuto **1430 visualizzazioni**, e cioè persone che hanno visto o tutto o solo in parte la Messa in differita.

380 in diretta significa che dobbiamo moltiplicare per tre: 1140 persone hanno santificato così la festa..

Dico che moltiplico per tre perché so di tantissimi che si sono riuniti con tutta la famiglia di quattro e anche cinque persone.

I commenti che sono arrivati sotto forma di mms (messaggini) sono stati non positivi, ma entusiasti, molti si son detti commossi, emozionati ecc.

In occasione della Messa ho dato alcuni avvisi che ripeto in questo intervento:

1.

Da domenica 8 Marzo sul sito della parrocchia troverete una casella intitolata LA POSTA DEL PARROCO.

Vi saranno scritte tutte le informazioni che il parroco intende dare in tempo reale e che prima non poteva comunicare se non per mezzo di PROPOSTTA che però viene messa nel sito il giovedì e stampata il venerdì.

2.

Rimangono chiuse le attività pastorali

3.

Domenica prossima ripeteremo la Messa in striming che avrà una particolare solennità perché le nostre suore vi rinnoveranno i loro voti di consacrazione.

4.

Le famiglie dei bambini della prima comunione stiano tranquille per quanto riguarda il programma: non siamo in difficoltà. Speriamo che per il 25 aprile tutto ci sia alle spalle. Ma questo non dipende da noi.

Un'altra cosa: all'inizio dell'anno pastorale avevo proposto al Consiglio pastorale di riflettere e di far qualcosa per portare la Messa, la NOSTRA messa nelle case per chi non poteva muoversi. Sembrava un'impresa impossibile ed invece una strada e anche facile si è aperta. Dovremo affinare qualcosa ma domenica scorsa abbiamo visto che è possibile e che non è né difficile né dispendioso.

Non tutto il male vien per nuocere.

Coraggio. Preghiamo insieme e ce la faremo.

Drt

Ci sono arrivati tantissimi messaggi, e la comunicazione

che tante persone, dai luoghi più lontani, ha partecipato alla nostra messa.

Ad esempio la Annachiara e Pietro dalle Canarie, o la Maria Parzianello e suo Marito da Marcon. Ma la più inattesa è stata

Grazie don Roberto, ieri per merito suo ho avuto la grande gioia di partecipare alla Messa.

Sono la mamma di un suo parrocchiano, mi trovo in America in Maryland, presso un altro mio figlio, e qui la chiesa non è vicina e facilmente raggiungibile inoltre le difficoltà della lingua non mi permettono di seguire appieno la celebrazione.

Ieri mio figlio Maurizio mi ha comunicato la sua bella iniziativa

--

IL LINK: <https://www.youtube.com/channel/UCdTMXRxs80uxz39DW5bTQow>

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (16-22 MARZO 2020)

NATURALMENTE SALTA TUTTO, MA PROPRIO TUTTO, SALTANO GLI ESERCIZI SPIRITUALI, LA VIA CRUCIS, ECC. ECC. ECC. POCHE' SALTERANNO ANCHE LE CONFESIONI COMUNITARIE PASQUALI VI PREGHIAMO DI APPROFITTARE DEI SABATI POMERIGGIO DI QUARESIMA PER FARE I CONTI CON IL BUON DIO

Caro Don Roberto e Don Mario, Cari amici della Comunità di Chirignago,

sono passati alcuni giorni dal nostro rientro e mi scuso per non avervi scritto prima. Siamo partiti che tutti erano preoccupati per noi ma poi siamo rientrati preoccupatissimi per la situazione di chi era rimasto a casa.

Il nostro è stato un viaggio difficile e intenso per molte ragioni che però ci ha portato molte soddisfazioni ma anche alcuni tormenti e dispiaceri.. una specie dimontagne russe di sentimenti... Ma siamo sicuramente felici di essere venuti e al contempo, felici e contenti di essere tornati a casa.

Abbiamo trovato un Kenya ancora e sempre diverso rispetto all'anno scorso.. se da un lato si vede che la nazione sta progredendo dall'altro appare chiaro che una parte cresce ma un'altra, quella di cui ci occupiamo noi, resta sempre più indietro. Ricchi più ricchi e poveri sempre più poveri...

Difficile mettere insieme le sensazioni e i contrasti in questo paese ...

Standard accademici e di sicurezza sempre più alti richiedono la presenza, per esempio di telecamere a circuito chiuso per il controllo degli studenti... ma al contempo il governo sospende (non si sa perché) la distribuzione del cibo agli asili e.. "no cibo no bimbi a scuola". Abbiamo visitato una scuola dove una studentessa da noi sponsorizzata ha ottenuto l'accesso diretto all'università (grandissimo successo) ma ne abbiamo visitata un'altra dove sui banchi sedeva un'altra bambina ancora più giovane di alcuni anni, già sposata e con una figlia ... e alla nostra richiesta al parroco cosa si può fare. ci risponde.. nulla, dobbiamo solo cercare di cambiare la mentalità di questa gente.

Abbiamo visto a Wamba le nuove case dei parlamentari locali (simili alle nostre e quindi lussuose) e poi abbiamo ricevuto la richiesta di sponsorizzazione (accettata) per mandare a scuola una ragazzina (5 fratelli) che vive

e arriva negli slums di Nairobi....

Abbiamo cercato di immagazzinare più informazioni e sensazioni possibili da riportare a casa e per trasmetterle a voi.. certo per chiedervi altri sacrifici e donazioni ma anche e soprattutto per ringraziarvi e assicurarvi che con quello che fate state riuscendo a cambiare la vita di alcuni o di molti. Pensate a quella ragazzina che davanti a sé aveva solo una strada in salita o meglio in discesa verso il nulla (dalla savana alle capanne ad essere venduta come giovane moglie) ma che grazie a Voi adesso potrà andare all'università! Potrà diventare classe dirigente del Kenya e aiutarci a cambiare le cose.....

Pensate a quei bambini (molte centinaia) che grazie a voi potranno mangiare e andare a scuola, che potranno sopravvivere sperando in un futuro migliore...

Mi rendo conto che questo scritto può sembrarvi sconclusionato e confuso ma.. così ci sentiamo sempre dopo il rientro dal Kenya.

Ci restano in mente però, e sempre più, i sorrisi e le risate dei mille bambini che abbiamo incontrato, i piccoli che vogliono darci il cinque dicendo sciao, solo la loro gioia di vivere e la felicità per le piccole cose ci restano in mente e nel cuore.. Il paese potrà anche essere controverso e complesso e pieno di contraddizione ma i bambini e tutte

le persone con le quali trattiamo noi sono semplicemente.. speciali e meravigliosi.. valgono tutte le fatiche, paure e arrabbature...

Prometto, se a Don Roberto va bene, di scrivere per la prossima Proposta un resoconto più dettagliato delle diverse situazioni visitate (Embu Suor Alice, Wamba Padre Charles ecc. ecc.).

Paolo

Magari!

Drt

RICORDIAMO A TUTTI CHE LE ISCRIZIONI AL CAMPEGGIO SONO ANCORA APERTE.

UN PENSIERO

La superficie più contaminata era il nostro cuore. Questo virus è un dono della terra. Ha fermato il mondo, ci ha costretti a guardarci dentro e intorno. Ha dimezzato l'inquinamento delle grandi nazioni. Ci insegnerà tanto. Vedrete. A volte arriva un Cristo, altre volte è un Dio altrettanto invisibile e microscopico a parlarci di una nuova umanità necessaria.

Se facciamo il conto dei morti, è un prezzo basso e necessario.

Così alla cieca non potevamo andare avanti.

È il virus della meditazione. Benediciamo di poterci fermare, stare coi nostri figli, dover pensare con amore agli anziani, ai deboli, agli esposti.

Il valore delle cose si comprende quando ci vengono a mancare.

Un virus che ci toglie gli abbracci, è venuto per salvarci. E non se ne andrà finché non avremo capito.

Chiudersi in casa e aprire il cuore lo renderà utile.

Ancora di più andare in un bosco, a contemplare il mare, a sedersi a osservare un fiume, per ricordarci che madre natura è casa, oggi più che mai. Renderà sacro il lavoro e la fatica dei medici e degli infermieri e dei tanti se noi faremo di questo grande spavento un vaccino contro la paura

proposta

DOMENICA 3^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1604 - 15 MARZO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

NON BUTTATE VIA L'OLIVO: NON POTENDO ANDARE A PRENDERLO A POVE DEL GRAPPA PERCHE' FUORI PROVINCIA UTILizzeremo TUTTO QUELLO CHE E' POSSIBILE RACCOGLIERE NEI NOSTRI GIARDINI. I RAMI POTATI PORTATELI NEL PORTICHETTO DELLA CANONICA

AMARCORD

Dice un proverbio che quando Mao starnutisce il mondo trema. L'ho sentito qualche giorno fa in televisione. E si riferiva alla influenza "cinese" che ha colpito l'Italia nel gennaio del 1968.

Io ero in seminario.

Dovete sapere che normalmente gli ammalati, pur in un seminario gremito di giovani e ragazzi (eravamo più di 200) erano una piccolissima minoranza. Per questo venivano trattati con i guanti. La Madre superiora partiva dalla cucina (e noi vedevamo) con un vassoio in cui c'erano tante e solo cose molto buone. Poverini: avevano la febbre.

Ma quando venne "la cinese" le parti si invertirono: quasi tutti a letto e solo pochi sani. I pochi sani si prendevano cura dei moltissimi ammalati. Li chiamavamo: "i monatti" di manzoniana memoria. E mentre a noi arrivava una minestrina ormai fredda, i "monatti" se la scialavano, essendo pochi, con tutto il ben di Dio possibile.

L'influenza durò una settimana. Facemmo in tempo anche di stampare, dattiloscritto, un giornalino.

Si chiamava SOTTO COPERTA.

Uno dei nostri divertimenti era quello di sintonizzarci con le radioline a transistor con le telefonate che i marinai, fermi in rada perché oltre che freddo c'era tanta nebbia, facevano via radio. Prima chiamavano la moglie per tranquillizzarla e poi chiamavano l'amante (la voce di chi chiamava e il suo modo di parlare erano gli stessi del precedente) per fissare il prossimo appuntamento.

La televisione ha detto che per quella influenza morirono seimilacinquecento persone. Ma chi lo sapeva? E infine: chi se ne fregava?

Se uno moriva si diceva: destino. E si andava avanti.

Oggi, giustamente, si è molto più attenti alla vita anche degli anzianissimi ... o Dio, attenti sì alla vita di costoro, ma del tutto distratti del destino di altre vite, delle vite che stanno sbocciando e che non vedranno mai la vita perché con l'approvazione dello stato e della stragrande maggioranza degli italiani vengono soppresse quando sono ancora nel grembo della madre. E sono sanissime. Perché una cosa è certa: ipocriti come noi siamo è difficile esserlo. Eppure lo siamo.

Morale della favola: con qualche ammaccatura ce la faremo anche questa volta. E finalmente non sentiremo

mattina, mezzogiorno e sera parlare solo del coronavirus che ha fatto oggi tre morti, ieri due, domani quattro, mentre ogni giorno, nel 2019, i morti per incidenti stradali sono stati otto. Ogni giorno, anche a Natale, anche a Pasqua. drt

MEGLIO DELLA PIU' ROSEA ATTESA

Domenica scorsa abbiamo celebrato la S. Messa alle 1-0,30 con una chiesa praticamente vuota e con le porte chiuse. Erano presenti le Suore, due tecnici della trasmissione via computer ed la Elena maestra del coro. Alla regia Bernardo e il Buso.

Risultati: erano connessi in diretta **380 punti di ascolto**. Ma ad oggi la celebrazione ha avuto **1430 visualizzazioni**, e cioè persone che hanno visto o tutto o solo in parte la Messa in differita.

380 in diretta significa che dobbiamo moltiplicare per tre: 1140 persone hanno santificato così la festa..

Dico che moltiplico per tre perché so di tantissimi che si sono riuniti con tutta la famiglia di quattro e anche cinque persone.

I commenti che sono arrivati sotto forma di mms (messaggini) sono stati non positivi, ma entusiasti, molti si son detti commossi, emozionati ecc.

In occasione della Messa ho dato alcuni avvisi che ripeto in questo intervento:

1.

Da domenica 8 Marzo sul sito della parrocchia troverete una casella intitolata LA POSTA DEL PARROCO.

Vi saranno scritte tutte le informazioni che il parroco intende dare in tempo reale e che prima non poteva comunicare se non per mezzo di PROPOSTTA che però viene messa nel sito il giovedì e stampata il venerdì.

2.

Rimangono chiuse le attività pastorali

3.

Domenica prossima ripeteremo la Messa in striming che avrà una particolare solennità perché le nostre suore vi rinnoveranno i loro voti di consacrazione.

4.

Le famiglie dei bambini della prima comunione stiano tranquille per quanto riguarda il programma: non siamo in difficoltà. Speriamo che per il 25 aprile tutto ci sia alle spalle. Ma questo non dipende da noi.

Un'altra cosa: all'inizio dell'anno pastorale avevo pro-

posto al Consiglio pastorale di riflettere e di far qualcosa per portare la Messa, la NOSTRA messa nelle case per chi non poteva muoversi. Sembrava un'impresa impossibile ed invece una strada e anche facile si è aperta.

Dovremo affinare qualcosa ma domenica scorsa abbiamo visto che è possibile e che non è né difficile né dispendioso.

Non tutto il male vien per nuocere.

Coraggio. Preghiamo insieme e ce la faremo.

Drt

Ci sono arrivati tantissimi messaggi, e la comunicazione che tante persone, dai luoghi più lontani, ha partecipato alla nostra messa.

Ad esempio la Annachiara e Pietro dalle Canarie, o la Maria Parzianello e suo Marito da Marcon. Ma la più inattesa è stata

Grazie don Roberto, ieri per merito suo ho avuto la grande gioia di partecipare alla Messa.

Sono la mamma di un suo parrocchiano, mi trovo in America in Maryland, presso un altro mio figlio, e qui la chiesa non è vicina e facilmente raggiungibile inoltre le difficoltà della lingua non mi permettono di seguire appieno la celebrazione.

Ieri mio figlio Maurizio mi ha comunicato la sua bella iniziativa

--

IL LINK: <https://www.youtube.com/channel/UCdTMXRxs80uxz39DW5bTQow>

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (16-22 MARZO 2020)

NATURALMENTE SALTA TUTTO, MA PROPRIO TUTTO, SALTANO GLI ESERCIZI SPIRITUALI, LA VIA CRUCIS, ECC. ECC. ECC. POCHE' SALTERANNO ANCHE LE CONFESSIONI COMUNITARIE PASQUALI VI PREGHIAMO DI APPROFITTARE DEI SABATI POMERIGGIO DI QUARESIMA PER FARE I CONTI CON IL BUON DIO

Caro Don Roberto e Don Mario, Cari amici della Comunità di Chirignago,

sono passati alcuni giorni dal nostro rientro e mi scuso per non avervi scritto prima. Siamo partiti che tutti erano preoccupati per noi ma poi siamo rientrati preoccupatissimi per la situazione di chi era rimasto a casa.

Il nostro è stato un viaggio difficile e intenso per molte ragioni che però ci ha portato molte soddisfazioni ma anche alcuni tormenti e dispiaceri.. una specie dimontagne russe di sentimenti... Ma siamo sicuramente felici di essere venuti e al contempo, felici e contenti di essere tornati a casa.

Abbiamo trovato un Kenya ancora e sempre diverso rispetto all'anno scorso.. se da un lato si vede che la nazione sta progredendo dall'altro appare chiaro che una parte cresce ma un'altra, quella di cui ci occupiamo noi, resta sempre più indietro. Ricchi più ricchi e poveri sempre più poveri...

Difficile mettere insieme le sensazioni e i contrasti si

questo paese ...

Standard accademici e di sicurezza sempre più alti richiedono la presenza, per esempio di telecamere a circuito chiuso per il controllo degli studenti... ma al contempo il governo sospende (non si sa perchè) la distribuzione del cibo agli asili e.. "no cibo no bimbi a scuola". Abbiamo visitato una scuola dove una studentessa da noi sponsorizzata ha ottenuto l'accesso diretto all'università (grandissimo successo) ma ne abbiamo visitata un'altra dove sui banchi sedeva un'altra bambina ancora più giovane di alcuni anni, già sposata e con una figlia ... e alla nostra richiesta al parroco cosa si può fare. ci risponde.. nulla, dobbiamo solo cercare di cambiare la mentalità di questa gente.

Abbiamo visto a Wamba le nuove case dei parlamentari locali (simili alle nostre e quindi lussuose) e poi abbiamo ricevuto la richiesta di sponsorizzazione (accettata) per mandare a scuola una ragazzina (5 fratelli) che vive e arriva negli slums di Nairobi....

Abbiamo cercato di immagazzinare più informazioni e sensazioni possibili da riportare a casa e per trasmetterle a voi.. certo per chiedervi altri sacrifici e donazioni ma anche e soprattutto per ringraziarvi e assicurarvi che con quello che fate state riuscendo a cambiare la vita di alcuni o di molti. Pensate a quella ragazzina che davanti a sé aveva solo una strada in salita o meglio in discesa verso il nulla (dalla savana alle capanne ad essere venduta come giovane moglie) ma che grazie a Voi adesso potrà andare all'università! Potrà diventare classe dirigente del Kenya e aiutarci a cambiare le cose.....

Pensate a quei bambini (molte centinaia) che grazie a voi potranno mangiare e andare a scuola, che potranno sopravvivere sperando in un futuro migliore...

Mi rendo conto che questo scritto può sembrarvi scon-

UN PENSIERO

La superficie più contaminata era il nostro cuore. Questo virus è un dono della terra. Ha fermato il mondo, ci ha costretti a guardarci dentro e intorno. Ha dimezzato l'inquinamento delle grandi nazioni. Ci insegnerà tanto. Vedrete. A volte arriva un Cristo, altre volte è un Dio altrettanto invisibile e microscopico a parlarci di una nuova umanità necessaria.

Se facciamo il conto dei morti, è un prezzo basso e necessario.

Così alla cieca non potevamo andare avanti.

È il virus della meditazione. Benediciamo di poterci fermare, stare coi nostri figli, dover pensare con amore agli anziani, ai deboli, agli esposti.

Il valore delle cose si comprende quando ci vengono a mancare.

Un virus che ci toglie gli abbracci, è venuto per salvarci. E non se ne andrà finché non avremo capito.

Chiudersi in casa e aprire il cuore lo renderà utile. Ancora di più andare in un bosco, a contemplare il mare, a sedersi a osservare un fiume, per ricordarci che madre natura è casa, oggi più che mai. Renderà sacro il lavoro e la fatica dei medici e degli infermieri e dei tanti se noi faremo di questo grande spavento un vaccino contro la paura

clusionato e confuso ma.. così ci sentiamosempre dopo il rientro dal Kenya.

Ci restano in mente però, e sempre più, i sorrisi e le risate dei mille bambini che abbiamo incontrato, i piccoli che vogliono darci il cinque dicendo sciao, solo la loro gioia di vivere a la felicità per le piccole cose ci restano in mente e nel cuore.. Il paese potrà anche essere controverso e complesso e pieno di contraddizione ma i bambini e tutte

le persone con le quali trattiamo noi sono semplicemente.. speciali e meravigliosi.. valgono tutte le fatiche, paure e arrabbature...

Prometto, se a Don Roberto va bene, di scrivere per la prossima Proposta un resoconto più dettagliato delle diverse situazioni visitate (Embu Suor Alice, Wamba Padre Charles ecc. ecc.).

Paolo
Drt

Magari!

LETTERA

Caro dRT,

in questi giorni di progressive misure di isolamento che stiamo subendo per cercare di contenere l'epidemia, mi (ci ?) mancano molto una serie di cose.

La prima è certo la possibilità di riunirci con la messa e ricevere la comunione, vero pane del viandante affamato sulle vie della nostra vita.

La seconda e la terza sono le occasioni di dialogo e condivisione dei pensieri sulle cose che abbiamo intorno, ovvero le riunioni dei Gruppi Familiari e/o quelle dell'ACA o del Catechismo degli Adulti.

La tendenza è quella, suggerita dai media, di chiudersi in casa e vivere questa emergenza cercando di distrarsi con TV, Playstation e quant'altro (vedremo un incremento delle nascite di qui alla fine dell'anno ? □□□□). Insomma in modo individuale ed individualista...

Io credo che questa emergenza dovrebbe invece essere vissuta con un approfondimento sui FONDAMENTI del ns vivere. Si può immaginare, sul sito della Parrocchia, un qualche strumento in grado di agire su questo ?

Ti espongo alcune mie considerazioni, fanne pure l'uso che preferisci, se e come vuoi.

1. come ho già ricordato a molti, i nostri nonni sapevano bene che la vita è SEMPRE appesa a un filo, e prima di dormire alla sera pregavano ringraziando il Signore di averli fatti compiere la giornata, e appena svegli di averli custoditi indenni attraverso il buio della notte;

2. noi invece ci siamo convinti di avere avuto in dono, anzi in DIRITTO, un contratto notarile che ci GARANTISCE il diritto inalienabile a felicità, ricchezza, salute, soddisfazione di tutti i ns bisogni fondamentali (cibo, sesso etc) e anche a quelli superflui. Qualsiasi violazione di questo contratto costituisce un insulto ai ns diritti

che deve essere vendicato con qualsiasi rivalsa sul resto del mondo (società, condòmini, persone, cose) che ci circondano;

3. Tutto questo è alimentato dal torrente di immagini e suoni che ci entrano in casa dai media, principalmente la TV, che ci inonda di esempi di famiglie felici, belle, ricche e libere (in tutti i sensi) da costituire esempi da sognare, oppure situazioni talmente disgraziate e cattive da essere attraenti per dire dentro di noi "io non sono così" o in un contesto tale (vedi certe serie "catastrofiste") da poter dire "coinvolgente ma io non mi ci troverò mai non può succedere a me".

4. Un tempo (non molto fa) la famigerata TV "educativa" di Bernabei programmava spesso oltre a varietà serie, film e sceneggiati raffiguranti la realtà di storie realmente vissute (o grandi romanzi), normalmente a lieto fine, per incoraggiare e dare speranza a chi stava attraversando momenti difficili che però andavano al miglioramento (si era negli anni '50 e '60...). Ora abbiamo le TV berlusconiane che propinano il messaggio : godi, consuma, spreca, sii egoista così fai girare l'economia e i padroni del vapore ci guadagnano sempre di più.

5. Così ridotti solo a consumatori, in una società dove il denaro è l'unico riconosciuto generatore di valori, alla crisi rispondiamo con le uniche azioni che ci donano sicurezza : consumo compulsivo (si è vista gente con carrelli interi di pasta o zucchero o olio etc) per paura di stare senza e per avere la sensazione di proteggere così il proprio futuro, gente che gira con le inutilissime mascherine (servirebbero solo ai già contagiati per ridurre il contagio verso gli altri) etc.

6. Alla lunga forse noteremo un ritorno alle chiese, di Dio ci ricordiamo solo quando siamo nei guai, ed allora ci inginocchiamo e imploriamo pietà ed aiuto. Poi, quando le cose vanno meglio, ce ne dimentichiamo : in Polonia ai tempi del comunismo le chiese erano strapiene, ora che stanno meglio son vuote come le nostre...

7. Un bel proverbio che ho sentito citare in questi giorni dice : "Noè l' Arca la ha costruita sotto il sole...", ovvero alcune cose (tipo i reparti ospedalieri di terapie intensive/isolamento) leggermente sovradimensionati rispetto alle necessità furono fatti 20 o 30 anni fa, tornano utili adesso. Ragioniamo come dovrebbe fare un buon padre di famiglia, investendo sulle cose fondamentali e rinunciando al superfluo oppure ragioniamo come gli econmomi e managere, sempre pronti a tagliare (e intascare consulenze) ? Vi ricordate quel ministro di B. che propose nel 2006 agli italiani per rilanciare l'economia di ipotecare le loro case e ottenere prestiti per spendere e consumare ? L'avessimo fatto dove saremmo ora ? Altro che Grecia...

Stefano Antoniutti

Grazie, Stefano, della tua profonda ed elaborata riflessione . Spero che usciti altri ragionamenti ed altri interventi. Così si cresce
drt

PROPOSTA DEI BAMBINI

Quando venite a catechismo vi racconto o vi leggo sempre una storia. Non potendo farlo di persona vi scrivo qualcosa perché leggiate ed impariate.

IL SOLDATO PIETRO

Un uomo rude e coraggioso, di nome Pietro, aveva scelto come mestiere quello del soldato. Sapeva combattere con l'archibugio e la spada e si era distinto nelle battaglie più celebri, ma un giorno fu colpito a morte.

Quello stesso giorno arrivò alle porte del Paradiso. Bussò con energia. San Pietro si affrettò ad aprire. «Voglio entrare in Paradiso! Guardate quante medaglie ho meritato! Modestia a parte, sono il migliore. Sono persino morto per la mia patria. Credo proprio di essermelo guadagnato il Paradiso!».

«Vedo, vedo», borbottò san Pietro, «il vostro nome è il più bello che ci sia, non c'è dubbio. Ma devo prima dare un'occhiata ai miei registri».

Estrasse un librone da uno scaffale e cominciò a leggere lentamente. Tutto quello che il soldato aveva fatto era scritto su quel librone. Man mano che san Pietro leggeva, però, scuoteva la testa e bofonchiava: «Uhm... Uhm». Secondo quello che c'era scritto e secondo le leggi che regolavano l'accesso al Paradiso, san Pietro non poteva assolutamente lasciar entrare il soldato.

Ma che cosa poteva fare?

San Pietro chiamò san Michele, l'arcangelo che portava la spada e l'armatura, e che quindi avrebbe dovuto provare comprensione nei riguardi di un suo collega umano.

«Ma no, ma no! », gridava san Michele. «Non puoi infrangere i regolamenti. Questo soldato non può assolutamente entrare in Paradiso. Devi cacciarlo via!».

Allora san Pietro convocò un'adunanza di tutti i santi più buoni che riuscì a trovare. Ma non ci fu niente da fare. Senza esitare si recò da Gesù e cominciò a raccontargli tutto quello che si riferiva al soldato.

Ma proprio in quel momento, ci fu un baccano indescrivibile.

Venti diavoli, trafelati e rabbiosi, stavano correndo su per i gradini che portavano al Paradiso.

«Ferma, ferma! », gridavano i diavoli, agitando i forconi aguzzi. «Questo soldato non appartiene al Paradiso. Questo soldato appartiene a noi!».

Le cose si mettevano decisamente male per il povero soldato Pietro. Un diavolaccio rosso lo punzecchiò con la forca sghignazzando: «Eccolo qui, quello che diceva sempre "porco diavolo"!».

Ma proprio allora, al fianco di Gesù, apparve una bella Signora.

Era Maria.

Aveva in mano un grosso libro d'oro, che consegnò a Gesù. Gesù prese il libro. Aveva centinaia di pagine, ed era tutto scritto, su tutte le pagine.

Gesù incominciò a leggere.

Gesù leggeva e leggeva e leggeva. Alla fine si voltò verso Maria e le fece un bell'inchino. Quello era il se-

gnale. Il soldato Pietro poteva entrare in Paradiso.

Fu Maria stessa a prenderlo per mano e farlo entrare. I diavoli si avviarono furibondi verso l'Inferno, protestando: «Maria è la nostra rovina! Continua a rubare le anime che ci appartengono! Di questo passo finiremo disoccupati».

A san Pietro, però, era rimasta una gran curiosità. Che cosa c'era scritto sul gran libro d'oro che Maria aveva fatto leggere a Gesù?

Così; mentre tutti erano distratti, san Pietro si avvicinò quatto quatto al libro d'oro e lo aprì.

C'erano scritte tante Ave Maria su ogni pagina. Migliaia e migliaia di Ave Maria. Era l'unica preghiera che quel rude soldato conosceva e ogni volta che la mormorava, la Madonna la scriveva sul suo grande libro d'oro.

Erano state proprio quelle Ave Maria ad aprire le porte del Paradiso al soldato Pietro.

*Perché l'Ave Maria è solo un tenue,
affettuoso e tenero «Mamma. aiutami!».*

IL LEONE E LO SCORPIONE

Un leone e uno scorpione si ritrovarono sulla riva di un fiume, dove li aveva spinti un terribile incendio che si era scatenato nella savana. Terrorizzati dalle fiamme, gli animali si buttavano in acqua per attraversare il fiume e portarsi in salvo.

Lo scorpione non sapeva nuotare. Non aveva scampo e sarebbe annegato. Il leone invece sapeva nuotare.

Così lo scorpione chiese umilmente al leone di essere trasportato dall'altra parte per non finire abbrustolito.

«Ah, no!», protesta il leone. «Conosco quelli della tua razza: mi pungerai con il tuo pungiglione velenoso e io morirò».

Ma l'animaletto insisté: «Guardiamo la cosa con un po' di logica! Io non ti pungerò. E questo per due motivi. Primo perché tu non sei mio nemico. Inoltre, mi stai facendo un favore e ciò mi rende grato nei tuoi confronti. Secondo, per convenienza: se ti pungessi, affonderesti e, siccome io non so nuotare, finirei per affogare anch'io. Così ti prego di pensarci con un po' di logica e di non avere paura».

L'argomentazione finì per convincere il leone, che accettò quindi di rendergli il servizio di trasportarlo sull'altra sponda. Lo fece salire sulla sua schiena e cominciò la traversata.

Quando giunsero a metà ruscello, la corrente obbligò il leone a muovere più energicamente le zampe per contrastare la forza dell'acqua.

Ciò cominciò a preoccupare il proprietario del pungiglione, che finì per innervosirsi terribilmente. E a un certo momento, perdendo il controllo, conficcò il suo ago velenoso nella poderosa schiena del re degli animali che, paralizzato dal dolore, gli gridò mentre affondava: «E dove sta la logica?».

Al che lo scorpione, con l'acqua ormai alla gola, gli rispose: «Non c'entra la logica, ma il maledetto carattere che mi ritrovo!»..